

Massimo Longoni

# marillion

GLI URAGANI  
59



TUTTA LA STORIA

LA BIOGRAFIA NON AUTORIZZATA

**tsunami**  
edizioni

Copyright © 2023 A.SE.FI. Editoriale Srl – Via dell’Aprica, 8 – Milano  
www.tsunamiedizioni.com – info@tsunamiedizioni.it – Instagram: @tsunamiedizioni

Prima edizione Tsunami Edizioni, novembre 2023 – Gli Uragani 59  
Tsunami Edizioni è un marchio registrato di A.SE.FI. Editoriale Srl

Redazione: Dar Usacheva  
Editing: Max Baroni  
Grafica e impaginazione: Eugenio Monti

Stampa Geca Industrie Grafiche, San Giuliano Milanese, con sistema Rotobook. Novembre 2023

ISBN: 978-88-94859-78-2

L’Editore ha compiuto ogni sforzo possibile per rintracciare i titolari dei diritti di alcune delle immagini riportate all’interno del presente libro e si mette a disposizione dei legittimi aventi diritto per sanare ogni eventuale controversia.

Tutte le opinioni espresse in questo libro sono dell’autore e/o dell’artista, e non rispecchiano necessariamente quelle dell’Editore.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, in qualsiasi formato, senza l’autorizzazione scritta dell’Editore.

La presente opera di saggistica è pubblicata con lo scopo di rappresentare un’analisi critica, rivolta alla promozione di autori e opere di ingegno, che si avvale del diritto di citazione. Pertanto tutte le immagini e i testi sono riprodotti con finalità scientifiche, ovvero di illustrazione, argomentazione e supporto delle tesi sostenute dall’autore.

Si avvale dell’articolo 70, I e III comma, della Legge 22 aprile 1941 n.633 circa le utilizzazioni libere, nonché dell’articolo 10 della Convenzione di Berna.

Massimo Longoni

# marillion

TUTTA LA STORIA  
LA BIOGRAFIA NON AUTORIZZATA

# SOMMARIO

<b>INTRODUZIONE - LA BAND CHE VISSE DUE VOLTE.....</b>	<b>11</b>
<b>1 INSEGUENDO UN SOGNO.....</b>	<b>13</b>
1.1 UN CHITARRISTA VENUTO DAL NORD.....	16
1.2 DUE SONO MEGLIO DI UNO.....	19
1.3 DIETRO LA MASCHERA .....	26
1.4 PAROLA D'ORDINE: FARSI CONOSCERE.....	30
1.5 «È RICHIESTA TOTALE DEDIZIONE».....	32
1.6 UN VENERDÌ IMPORTANTE .....	39
1.7 NELLA TELA DEI FAN.....	41
1.8 SONO IL TUO ASSASSINO .....	45
1.9 NERO SU BIANCO .....	50
1.10 IL PESO DI 'GREDEL' .....	54
1.11 SI INIZIA A FARE SUL SERIO .....	57
1.12 ANCHE L'OCCHIO VUOLE LA SUA PARTE .....	59
<b>2 LA LACRIMA DEL GIULLARE .....</b>	<b>63</b>
2.1 UNA COVER ICONICA.....	67
2.2 ALLA RICERCA DEL GIUSTO RITMO.....	70
2.3 IL BATTERISTA DEI SOGNI? .....	72
2.4 ALLA CONQUISTA DELL'AMERICA.....	77
2.5 DI NUOVO NELLA TERRA PROMESSA.....	79
<b>3 UN ALBUM DA PAZZI .....</b>	<b>85</b>
<b>4 L'INFANZIA PERDUTA .....</b>	<b>97</b>

---

# SOMMARIO

4.1 LE PRIME CREPE.....	112
4.2 SI TORNA IN STUDIO.....	118
<b>5 AGGRAPPATI ALLA PAGLIUZZA .....</b>	<b>121</b>
5.1 LE STRADE SI SEPARANO.....	133
<b>6 UNA NUOVA STAGIONE .....</b>	<b>137</b>
6.1 IL CANTANTE RILUTTANTE.....	140
6.2 ARRIVARONO QUATTRO GENDARMI.....	144
6.3 LA PROVA DEL FUOCO.....	145
<b>7 VACANZE IN PARADISO.....</b>	<b>157</b>
7.1 UNA HIT, VOGLIAMO UNA HIT .....	159
7.2 MISSIONE RADIO.....	161
7.3 UNA CASA TUTTA PER NOI .....	171
7.4 UN DISCO RUVIDO E IMMEDIATO.....	173
<b>8 UN ALBUM CORAGGIOSO .....</b>	<b>177</b>
8.1 UN PICCOLO PASSO PER LA EMI, UN GRANDE PASSO PER I MARILLION .....	181
8.2 ULTIME RIFINITURE.....	182
<b>9 SPAVENTATI DAL SOLE.....</b>	<b>195</b>
9.1 SEGNALI NEGATIVI.....	197
9.2 UN BEL SINGOLO .....	198
9.3 FINE DI UN'ERA.....	202

---

# SOMMARIO

<b>10 LA TRAVERSATA NEL DESERTO</b> .....	<b>205</b>
10.1 UNA STRANA MACCHINA DA METTERE IN MOTO .....	207
10.2 UNA DURA REALTÀ .....	210
10.3 UN'ASSURDA PROVA DI FEDELTA' .....	214
<b>11 E ORA QUALCOSA DI DIVERSO</b> .....	<b>221</b>
11.1 UNA MANO TESA DAL PASSATO .....	222
11.2 SOTTO LA LUCE DEL SOLE .....	222
<b>12 NELLA RETE</b> .....	<b>231</b>
12.1 QUANDO I MONDI SI INCONTRANO .....	233
12.2 PUNTO E A CAPO .....	234
12.3 UN NUOVO INIZIO .....	237
<b>13 UN AFFARE TRA ME E TE</b> .....	<b>239</b>
13.1 EUREKA, ABBIAMO UN'IDEA! .....	240
13.2 IN CERCA DEL PUBBLICO GIOVANE .....	245
13.3 SFIDA LANCIATA .....	247
13.4 LAVORI IN CORSO .....	253
13.5 UN TRANQUILLO WEEKEND DI FESTA .....	255
<b>14 UN DECISIVO SALTO DI QUALITÀ</b> .....	<b>259</b>
14.1 UN ALTRO PASSO VERSO IL FUTURO .....	260
<b>15 UN SACCHETTO DI BIGLIE</b> .....	<b>265</b>
15.1 LO SPRINT FINALE .....	266

---

# SOMMARIO

15.2 LE BIGLIE INIZIANO A ROTOLARE .....	270
<b>16 DA QUALCHE ALTRA PARTE.....</b>	<b>275</b>
16.1 RICOMINCIARE DA SOLO .....	278
16.2 GIOIE E DOLORI .....	280
16.3 UNA RIUNIONE TRA AMICI .....	284
<b>17 IL POTERE DI ADESSO.....</b>	<b>287</b>
17.1 GIOCO D'AZZARDO.....	289
17.2 UN'OPERAZIONE A TOGLIERE .....	298
<b>18 SEGNALI DI INSOFFERENZA.....</b>	<b>309</b>
18.1 SE IL MONDO IMPROVVISAMENTE SCOMPARE .....	314
<b>19 E USCIMMO A RIVEDER LE STELLE.....</b>	<b>325</b>
19.1 SI SALPA .....	327
19.2 UN'OFFERTA CHE... SI PUÒ RIFIUTARE .....	328
19.3 PASSAGGIO DI CONSEGNE .....	329
19.4 UNA VOCE DI PROTESTA .....	330
19.5 CHI FA DA SÉ FA PER TRE .....	334
<b>20 SENZA PAURA.....</b>	<b>341</b>
20.1 NEL TEMPIO DELLA MUSICA .....	343
20.2 L'ONDA LUNGA .....	344
20.3 IL MONDO SOTTOSOPRA.....	350
20.4 "IL NUOVO CANTANTE"... DA TRENT'ANNI .....	351

---

# SOMMARIO

<b>21 THE WORLD'S GONE MAD.....</b>	<b>355</b>
<b>22 LA LUCE IN FONDO AL TUNNEL .....</b>	<b>361</b>
<b>23 PRIMA CHE FACCIA BUIO .....</b>	<b>365</b>
<b>24 STAGIONI CHE (NON) FINISCONO .....</b>	<b>371</b>
<b>DISCOGRAFIA .....</b>	<b>373</b>
STUDIO ALBUM.....	373
ALBUM LIVE.....	374
PROGETTI SOLISTI .....	375
<b>FONTI.....</b>	<b>379</b>
<b>RINGRAZIAMENTI.....</b>	<b>383</b>

# INTRODUZIONE

## LA BAND CHE VISSE DUE VOLTE

**H**anno superato da un po' i quarant'anni di carriera, ma sono al passo coi tempi oggi più che mai. I Marillion sono una storia quasi unica nel panorama del rock. Nati come alfiere del neo progressive a inizio anni Ottanta, quando tutti davano il genere per morto, al punto da dare vita senza volerlo a un intero movimento, sono diventati inaspettatamente delle popstar grazie a 'Kayleigh' e a *Misplaced Childhood*: la prima, una delle canzoni più popolari del decennio; il secondo, un disco capace di vendere milioni di copie pur essendo un concept album non proprio commerciale.

Con il successo sono arrivati però anche problemi e contrasti interni al gruppo e con essi il divorzio da Fish, il loro frontman, personaggio carismatico ma anche ingombrante sotto molti punti di vista. Un colpo durissimo, al punto che se l'ipotesi di sciogliersi non è mai stata sul tavolo, qualcuno ha invece preso in considerazione l'idea di andare avanti con un nome diverso. Ma quando tutti li davano per spacciati, i Marillion hanno iniziato la loro seconda vita che dura ancora oggi.

Con Steve Hogarth, legittimo titolare del ruolo di cantante dal 1989, la band ha affrontato momenti difficili, schiacciata tra le critiche di chi li accusava di essere diventata troppo pop e le insoddisfazioni della casa discografica che l'accusava di esserlo troppo poco, ma li ha superati sempre facendo gruppo e guardando avanti. I Marillion sono riusciti a superare anche la tempesta degli anni Novanta quando, non fossero bastati i problemi interni al gruppo che provava a tenere la barca in equilibrio nonostante le difficoltà,

tutto intorno era un fiorire di grunge e alternative rock, una sorta di nuova ondata punk in grado di spazzare via ciò che rimaneva del progressive e delle band a esso associate.

È qui che i Marillion hanno dimostrato di non essere solo grandi musicisti, ma anche persone capaci di rischiare e gettare il cuore oltre l'ostacolo. Intrapreso coraggiosamente un percorso di indipendenza discografica, sono diventati giocoforza imprenditori di se stessi senza però galleggiare, ma aprendo ogni volta nuove vie per raggiungere il risultato migliore. Decisivo è stato il loro occhio molto attento alle nuove tecnologie: è così che hanno sfruttato sin da subito le grandi potenzialità di Internet, quando per molti era ancora un oggetto misterioso, fino a instaurare un rapporto diretto con una fanbase che nel tempo si era ridotta ma fidelizzata in modo granitico. Nei primi anni Duemila, con le campagne di acquisto preventivo lanciate tramite il loro sito web, inventano di fatto il *crowdfunding*, ovvero la raccolta fondi in rete per finanziare i propri progetti, così come l'idea del pre-order, entrambe diventate oggi pratiche comuni in moltissimi campi, a partire da quello discografico.

In questo modo, dopo qualche anno di sbandamento e di tentativi non sempre perfettamente a fuoco, hanno intrapreso un cammino che li ha portati a risalire la china anno dopo anno fino a diventare quello che sono oggi: dei veterani della scena rock e prog rispettati da tutti. Una band in continua attività, capace, dopo quarant'anni di carriera, di pubblicare nel 2022 *An Hour Before It's Dark*, un album non solo considerato il loro migliore da molti anni a questa parte, ma in grado di riportarli ai vertici delle classifiche.

Per questo, al netto di chi ancora oggi potrebbe rispondervi: «Ah, perché? Esistono ancora?», convinto che la band sia finita con l'uscita di Fish, quella dei Marillion è una storia che vale la pena di raccontare. Una storia di grandi dischi e libertà artistica, ma anche di pionierismo imprenditoriale e amicizia granitica.

# INSEGUENDO UN SOGNO

Dicembre 1977. Il Natale si avvicina e, come sempre, quello delle feste è uno dei momenti più propizi per le vendite dei dischi. In Inghilterra la top 10 degli album più venduti si divide tra un *greatest hits* dei Bread, gruppo rock californiano appena scioltosi, e uno di Gladys Knight And The Pips con il loro soul targato Motown. Ci sono poi i primi furori punk di *Never Mind the Bollocks Here's the Sex Pistols* e il rock pomposo di Queen e Status Quo. Insomma, c'è un po' di tutto nella musica che va di moda in questo inverno britannico. Chi non se la passa molto bene, però, è il progressive e il mondo a lui prossimo: per trovarne delle tracce bisogna scendere fin verso la trentesima posizione con il live dei Genesis *Seconds Out*. Ma la band di Phil Collins, insieme agli Yes e ai Pink Floyd che con *Animals* hanno però cambiato pelle, è uno dei rari esempi di sopravvivenza di un genere che, dopo la fiammata di inizio anni Settanta, sta finendo in un angolo ad appannaggio di una nicchia (seppur nutrita) di irriducibili appassionati. Tra questi c'è un ragazzo che vive nel Buckinghamshire, una contea nel sud-est dell'Inghilterra. Ha due passioni: la batteria e la musica progressive.

Si chiama Mick Pointer. Nato il 22 luglio del 1956 nel piccolo centro di Brill, inizia a interessarsi alla musica sin da ragazzino grazie al fratello maggiore che gli fa ascoltare alcuni dischi. È così che tra le prime cose che scopre ci sono gli Hawkwind, esponenti di spicco dello space rock e da molti considerati una sorta di anello di congiunzione tra il mondo hippie e quello del punk che da lì a poco esploderà. Ma il disco che in qualche modo gli cambia

la vita è *Machine Head* dei Deep Purple, con classici come 'Smoke on the Water' e 'Highway Star'.

A quindici anni il rapporto di Mick con la musica inizia a farsi più concreto. Nel 1972 assiste al suo primo concerto, proprio degli Hawkwind, e di lì a poco decide di smettere di essere un semplice ascoltatore cimentandosi in maniera autodidatta con la batteria. Nel 1975 forma la sua prima band, un gruppo hard rock chiamato Stockade la cui avventura chiude però dopo due anni di inutili tentativi di farsi notare. Mick si allena così da solo, nella carbonaia di casa, approfittando dei tempi morti che il suo lavoro di montatore di mobili gli concede. Un periodo che però dura poco, perché per lui è pronto il posto in un'altra band, gli Electric Gypsy: proprio nei giorni prima di Natale del 1977, il batterista del gruppo ha deciso di abbandonare i sogni da rockstar per dedicarsi a una più tranquilla vita da uomo di famiglia sposando la sua fidanzata. Mick decide quindi di candidarsi per rilevare il posto vacante e, dopo una rapida audizione, viene ingaggiato. Per lui questo è una sorta di appuntamento con il destino, dal momento che la band, che vede Alan King alla voce, Andy Glass alla chitarra e Doug Irvine al basso, punta a suonare uno space rock a tinte pesanti, proprio sul modello degli Hawkwind. Una volta entrato nel gruppo, Pointer lega subito con Irvine. I due si intendono a meraviglia non solo caratterialmente, ma scoprono un'unione di intenti su più fronti. Intanto condividono le stesse idee musicali, che ben presto iniziano a divergere dalla direzione presa dal gruppo. E poi entrambi hanno un'insoddisfazione di fondo su come stanno andando le cose. Mick e Doug sembrano essere gli unici all'interno della band a prendere l'impegno sul serio e ad avere progetti per il futuro, mentre Alan King e Andy Glass sembrano più interessati a vivere la cosa come un passatempo condito da chiacchiere e fumate in allegria.

La situazione raggiunge presto il livello di guardia e già all'inizio del 1978 Pointer e Irvine decidono di lasciare gli Electric Gypsy per fondare una nuova band. Per completare la formazione della loro nuova creatura imbarcano un tastierista, Neil Cockle, che viene presentato loro da un amico, e un chitarrista, Martin Jenner. Sono tutti di Long Marston, un paese alle porte di Aylesbury, altra cittadina del Buckinghamshire. Secondo la concezione comune di gruppo rock mancherebbe un cantante, ma Doug e Mick non sentono la necessità di averne uno dal momento che le prime composizioni sono tutte strumentali con un occhio ai Rush, trio canadese di cui Pointer è grande fan, e un altro ai Camel. Sono entrambi gruppi che si muovono in maniera piuttosto agile tra progressive, space rock e art rock, dando grande

spazio, soprattutto i Camel, a composizioni in cui la voce ha un ruolo marginale. Il quartetto passa buona parte del 1978 e dell'inizio del 1979 scrivendo e provando i propri pezzi a casa di Pointer, anche se ancora non è arrivata l'ora di presentarsi al pubblico. Anche perché, per il momento, il gruppo non ha nemmeno un nome.

L'illuminazione arriva un giorno mentre stanno discutendo di come chiamarsi. L'occhio di Mick cade su un libro appoggiato su una mensola a casa di Doug. Si tratta de *Il silmarillion* di J.R.R. Tolkien. Meno celebre de *Il signore degli anelli* e de *Lo hobbit*, è un'opera del maestro del fantasy pubblicata solo postuma e che raccoglie una serie di narrazioni su cui poi sono state sviluppate le vicende dei romanzi più celebri. È un'opera corposa e tutt'altro che semplice da affrontare e nessuno dei quattro ragazzi l'ha mai letta. Ma questo poco importa: piace il suono della parola e il mondo di riferimento che si porta dietro. Il dado è tratto e Doug Irvine dipinge sulla custodia del proprio basso il nuovo nome della band: Silmarillion.

Nel giro di pochi mesi i quattro hanno l'occasione di fare il proprio debutto davanti a un vero pubblico. La data è quella del 22 aprile del 1979 e la location è l'Hambrough Tavern di Southall, un sobborgo dell'ovest londinese. I Silmarillion fanno da spalla a Robert And The Remoulds, un gruppo punk il cui batterista lavora nella stessa compagnia di Martin e Neil. «Non avevamo un cantante, così abbiamo suonato solo pezzi strumentali, tutti di nostra composizione», ricorda Jenner intervistato da Jon Collins per il libro *Marillion/Separated Out*. Per la band la data è in qualche modo storica e indimenticabile, per le cronache invece Southall diventa celebre di lì a poche ore per altri motivi. Il giorno dopo il concerto, infatti, la cittadina è al centro di violenti scontri scoppiati in seguito a una manifestazione organizzata da gruppi antirazzisti contro la campagna del National Front. La polizia carica pesantemente i manifestanti e uno di questi, Blair Peach, morirà la notte stessa in seguito alle percosse. In centinaia vengono arrestati, moltissimi rimangono feriti e diversi luoghi della città vengono devastati. La stessa Hambrough Tavern, due anni più tardi, verrà data alle fiamme nei corsi di nuovi scontri scoppiati questa volta per una manifestazione di skinhead.

Questo rimarrà il primo e unico concerto della band come Silmarillion. Tempo poche settimane e sia Martin Jenner che Neil Cockle si chiamano fuori. Alla base della separazione ci sono soprattutto le divergenze sul percorso che la band deve seguire: i due infatti vorrebbero inserire un cantante nel gruppo, ma le poche audizioni che vengono fatte naufragano anche per l'opposizione di Pointer e Irvine, che invece sono affezionato all'idea di un

progetto principalmente strumentale. Inoltre Jenner e Cockle vorrebbero esibirsi in pubblico molto più spesso mentre, per adesso, l'attività si limita quasi esclusivamente al lavoro in sala prove. E così il batterista e il bassista rimangono da soli. In compenso, in questo periodo inizia a gravitare intorno al gruppo un altro ragazzo: si chiama Christopher Hedge, ma tutti lo chiamano Privet. Fa da tecnico del suono, ha imparato a mettere le mani sui sistemi audio lavorando in una società di produzione di massa di cassette, la Independent Tape Duplications Ltd., dove fa da assistente al mastering. Pointer e gli altri sono soliti prendere in prestito da un loro amico, John Borlase, un sistema audio che però, eccetto lui, nessuno sa far funzionare. Quando Borlase parte per le vacanze lasciando loro l'impianto audio, entra in gioco Privet che inizia così a lavorare per il gruppo. Intanto Pointer e Irvine si mettono alla ricerca di un chitarrista pubblicando un annuncio su *Melody Maker*. «Silmarillion cercano chitarrista solista. Rock band sullo stile Genesis/Camel. No drogati o perditempo». Sono in tanti a presentarsi per provare ad avere il posto, ma la ricerca sembra infruttuosa. Una mattina di agosto, però, si presenta l'uomo giusto.



Annuncio apparso su *Melody Maker* il 7 luglio 1979 e poi cambiato la settimana seguente con quello per la ricerca di un chitarrista. (Concessione di Marko's Marillion Museum)

## 1.1 UN CHITARRISTA VENUTO DAL NORD

Steve Rothery è nato il 25 novembre del 1959 a Brampton, nel sud dello Yorkshire, ma dall'età di sei anni è cresciuto a Whitby, nel nord della stessa contea. La sua passione per la musica si sviluppa sin da piccolo e i primi contatti sono con i Beatles. Intorno agli undici anni si appassiona alla musica da film. È affascinato in particolare dalle colonne sonore dei film di James Bond realizzate da John Barry, ma tra i suoi dischi preferiti c'è anche *Space Experience* di John Keating, uno dei primi lavori in cui i sintetizzatori la fanno da padrone. È anche per questo che il primo interesse di Steve si rivolge alle tastiere, al punto che i suoi genitori prendono in considerazione l'idea di comprargli un pianoforte, ma in realtà l'idea viene ben presto abbandonata perché in casa non ci sarebbe lo spazio necessario. Un ostacolo irrisorio di fronte alla determinazione

di Steve di voler suonare uno strumento: Rothery semplicemente devia la sua attenzione sulla chitarra, decisamente meno ingombrante, anche perché nello stesso periodo scopre il rock e il progressive. Il colpo di fulmine arriva quando ha quindici anni e vede i Genesis esibirsi all'*Alan Freeman's Saturday Rock Show*, dove eseguono 'The Knife'. L'esibizione di Peter Gabriel e compagni gli spalanca un mondo e ben presto Rothery scopre i Camel, gli Yes e i King Crimson. Ed è così che i suoi modelli chitarristici diventano Andy Latimer dei Camel, Steve Hackett dei Genesis e David Gilmour dei Pink Floyd.

Per Steve la chitarra è una passione bruciante, al punto che per essa è disposto a sacrificare qualsiasi altra cosa. «Quando ho deciso di lasciare la scuola, a sedici anni, mi sono ripromesso di diventare un musicista professionista», racconta lui nel documentario *Sackcloth and Greasepaint – The Story of Script for a Jester's Tear*. «Ricordo di essere andato a un ufficio di orientamento al lavoro e di aver detto questa cosa e il tizio che c'era lì è scoppiato a ridere e mi ha chiesto: "Cosa vuoi fare davvero?"». Per questo quando gli capita sott'occhio l'inserzione dei Silmarillion su *Melody Maker* non ci pensa due volte. Chiama subito e fissa un appuntamento per un provino la settimana successiva. «Ho caricato la mia Renault 5 con tutta la mia attrezzatura, ho guidato quattrocento chilometri da Whitby e sono arrivato al loro cottage in Long Marston», spiega il chitarrista. «E loro si erano dimenticati dell'appuntamento! Avevano fatto tardissimo quella notte ed erano ancora a letto». Una ricostruzione dell'episodio che non coincide con quella di Pointer, il quale sostiene infatti che in realtà Rothery non avesse chiamato nessuno e si fosse presentato direttamente alla loro porta. Che a difettare sia la memoria dell'uno o dell'altro, poco cambia: il risultato è che il giovane Steve si presenta al cottage dove vivono Pointer e Irvine, determinato a entrare nel gruppo. Scarica dalla macchina l'amplificatore e la chitarra e si prepara a far sentire di cosa è capace. Ma l'inizio non è dei più promettenti. «L'unica cassetta che avevo era quella del mio primo gruppo, davvero pessimo», ammette Rothery. «Gliel'ho fatta sentire e le loro facce erano tutte un programma, della serie: "Perché diavolo siamo usciti dal letto per questa roba?"». Allora li ho convinti a fare una jam session insieme e il loro atteggiamento è completamente cambiato». Al punto che il posto è suo e addirittura Rothery si trasferisce a vivere con i due nuovi compagni di avventura.

Ma per i Silmarillion i cambiamenti non sono ancora finiti. A ottobre Doug convince il suo amico Brian Jolleyman a unirsi a loro. Jolleyman se la cava piuttosto bene con il piano, avendo preso delle lezioni di musica classica, e inoltre possiede un Mellotron, una tastiera molto in voga in quegli anni e in grado di ampliare il tessuto sonoro della band che, con il nuovo quartetto

formato, si mette sotto a comporre brani e a provare con grande intensità. Ma prima c'è da risolvere la questione del nome. Silmarillion inizia a convincere poco per alcuni motivi: intanto c'è il timore di andare incontro a qualche problema di copyright, e in secondo luogo l'essere associati in maniera così stretta a Tolkien rischia di confondere e di diventare una gabbia. Si opta per una soluzione che non comporti un cambio traumatico, ma un piccolo quanto decisivo correttivo. Vengono tolte le prime tre lettere e così resta solo Marillion. «Doug aveva la scritta Silmarillion dipinta sulla custodia del suo basso», dice Rothery. «Tutto quello che ha dovuto fare è stato passare una mano di vernice sulle lettere S-I-L».

Con una nuova line-up e un nuovo nome, i Marillion possono procedere spediti. Nella primavera del 1980 decidono di registrare un primo demo da poter mandare in giro a locali ed eventuali etichette. Siamo ancora nel campo dell'amatoriale, perché le finanze del gruppo in questa fase non permettono di affidarsi a un vero studio professionale. E così vengono semplicemente registrate in mono, su una cassetta, alcune canzoni suonate in sala prove. Il risultato è il cosiddetto *Spring Demo* dove trovano spazio quattro brani: 'The Haunting of Gill House', 'Herne the Hunter', 'Alice' in due versioni – una con una linea vocale cantata da Doug, udibile a malapena, e una seconda più chiara – e poi 'Scott's Porridge'. Ma se avere un demo è importante, lo è ancora di più farsi conoscere dal pubblico. Il primo marzo del 1980 i Marillion salgono sul palco del Berkhamsted Civic Centre per il loro primo concerto con la nuova denominazione e fanno da spalla a una band punk del posto, The Chiltern Volcanoes. Il gruppo presenta un set che comprende due brani inclusi nel demo, 'Herne the Hunter' e 'The Haunting of Gill House', e altri due non ancora registrati: 'Close', che è la prima canzone scritta da Steve Rothery e che in seguito si evolverà in 'The Web', e 'The Tower', embrione di quella che in futuro diventerà 'Grendel'. Il pubblico è sparuto, circa una ventina di persone, ma tra queste c'è anche un giovanissimo Steven Wilson che, diversi anni più avanti, prima con Porcupine Tree e poi anche come solista, diventerà una delle figure più influenti e apprezzate del mondo prog e non solo. «Nel marzo del 1980, all'età di dodici anni ero al Berkhamsted Civic Centre, giusto lungo la strada da Hemel Hempstead, dove vivevo, per vedere un gruppo punk locale, i Chiltern Volcanoes», ricorderà lui vent'anni più tardi in un post su Instagram. «Senza che lo sapessi, in apertura c'era un'altra band locale al suo primo concerto in assoluto. Si chiamavano Marillion. Io ero uno dei venti presenti ad assistere allo show che, non c'è bisogno di dirlo, ho adorato. Roba da matti!».

Pur essendo solo alla prima uscita i Marillion vogliono comunque lasciare il segno e così, durante il proprio set, utilizzano anche effetti pirotecnici di cui si occupa Chris "Privet" Hedge. Nonostante i cambi di line-up e di nome, il ragazzo non ha smesso di seguire la band: dà una mano quando serve e fa da tecnico di palco e addetto agli effetti. In quel primo concerto, però, qualcosa va storto. «Uno dei flash non si è spento, quindi Privet ha raschiato il contenuto in un altro», ricorda Steve. «Quando ha lasciato perdere quello, è partita una fiammata che mi è salita lungo la schiena e mi ha quasi fatto saltare giù dal palco! È stato un bel primo concerto!».

Dopo quella prima uscita, nei mesi successivi la band si esibisce quattordici volte, senza badare troppo alle location e alle situazioni. L'importante è suonare, senza avere troppe pretese. Così può capitare di farlo nel pub del quartiere o nell'ambito di una parata di strada sul pianale di un furgone, come quando si esibiscono di supporto a Gus il mago, un prestigiatore dal quale il gruppo era solito comprare gli effetti pirotecnici. Soprattutto, i Marillion mostrano sin da queste prime uscite una spiccata attitudine per il marketing: capiscono da subito che crearsi una fanbase sia fondamentale e pertanto si muovono su più fronti per cementare il rapporto con il pubblico. Realizzano magliette e distribuiscono volantini prima dei concerti. Su questi invitano gli spettatori a venirli a vedere di nuovo nel caso lo show fosse piaciuto e, per aiutare, mettono un numero di telefono da chiamare per sapere dove avrebbero suonato.

Ma accanto all'attività live non si trascura la possibilità di cristallizzare le composizioni che prendono forma. Tra giugno e luglio viene realizzato un secondo demo, noto come *Summer Demo*. Questa volta viene registrato in un vero studio, quello che si trova nella cantina dell'edificio in cui vivono tutti i componenti degli Enid, una band prog di cui Mick e Doug sono fan. Nel corso di una notte di lavoro, dalle venti alle otto del mattino, vengono registrate due canzoni: 'Lady Fantasy' e ancora una volta 'Alice' (che sarebbe diventata poi 'Forgotten Sons'). Tutto sembra procedere per il meglio, insomma, ma da lì a poco un nuovo cambiamento sarebbe intervenuto a deviare il cammino della band.

## 1.2 DUE SONO MEGLIO DI UNO

Il 14 novembre del 1980 il quartetto si esibisce al Red Lion Pub di Bicester. Ancora nessuno lo sa, ma sarà l'ultimo concerto di Doug Irvine. Il bassista ha infatti stipulato una sorta di patto con se stesso: se al compimento dei venticinque anni non ce l'avesse ancora fatta a sfondare nel mondo della

musica, avrebbe appeso il basso al chiodo e si sarebbe dedicato ad altro. E così fa. Peccato che non avesse avvertito nessuno di questo suo intendimento, nemmeno Mick, con cui il legame era piuttosto stretto. E così, dalla sera alla mattina, i Marillion si trovano a essere in tre, senza un elemento fondamentale. Il colpo è duro, soprattutto per Pointer che sul sodalizio con Doug aveva costruito il progetto della band. Per un momento il batterista pensa anche di decretare un “rompete le righe” generale e sciogliere il gruppo, ma Steve Rothery e Brian Jolleyman non sono dello stesso avviso. Soprattutto Rothery, che per unirsi alla band ha lasciato tutto. Però su una cosa Pointer sembra irremovibile: non vuole un frontman, l'emergenza è recuperare un bassista, e se poi sa anche cantare tanto meglio. Così il nuovo annuncio che viene pubblicato su *Musicians Only* nel dicembre 1980 recita: «Marillion, gruppo progressive rock, nell'area di Aylesbury, ha un posto vacante per un bassista competente, preferibilmente in grado di cantare. Concerti regolari. Essenziale avere amore per la musica più che per i soldi». Di denaro in effetti ne circola pochino al momento, ma l'ambizione di guadagnare suonando, unita a un sincero amore per la musica, può essere una bella spinta motivazionale.

È quella che ha Robert William Minnitt, per tutti Diz, che legge l'annuncio. «È stata una specie di scena da film», racconta lui nel documentario *Sackcloth and Greasepaint – The Story of Script for a Jester's Tear*. «Avevo in tasca solo dieci pence, tutto quello che mi rimaneva. Sono andato alla cabina telefonica e ho chiamato. Mi ha risposto Mick e abbiamo iniziato a parlare. Lui mi ha detto che cercavano un bassista-cantante e io ho iniziato a spiegargli che ero un bassista, ma conoscevo un tipo dalla voce davvero speciale. Ho cominciato dicendo: “Quello che ti serve davvero sono un bassista e un cantante separati”. E gli ho spiegato ciò che avrebbe potuto fare con qualcuno che avesse avuto una buona presenza sul palco, uno che sapesse interpretare le canzoni in maniera forte e inoltre fosse anche un autore e un paroliere». Il tipo che Diz sponsorizza in maniera così appassionata si chiama William Derek Dick, ma da qualche tempo ha deciso di farsi chiamare semplicemente Fish. Lui e Diz si sono conosciuti qualche tempo prima in un gruppo chiamato Stone Dome Band.

Minnitt ha iniziato a suonare il basso da pochi anni. È cresciuto ascoltando musica progressive su input del fratello e le prime esperienze dirette su uno strumento le fa con un pianoforte, fino a quando, nel 1978, capisce che le quattro corde possono essere la sua strada. Il suo sogno è diventare un musicista professionista e i primi tempi per lui sono di totale scoperta. Nel giro di due anni, la band in cui entra cambia più volte nome, line-up e anche

genere musicale, passando dal prog ai primi esperimenti new wave. Lo stesso Diz si barcamena tra il basso e i sintetizzatori a seconda della formazione del gruppo. Fino a che, nel maggio del 1980, le cose si cristallizzano e, sotto forma di Stone Dome Band, si compone un quartetto orientato alla musica prog. Ma ancora manca un cantante. Lo trovano nella persona di Fish.

Nato il 25 aprile del 1958 a Edimburgo, William Derek Dick è cresciuto nella periferia di Dalkeith. È lì che frequenta le scuole elementari e le superiori. Sin da piccolo è incuriosito dalla musica, tanto che ricorda di aver cantato 'Hey Jude' dei Beatles mentre ancora era alle elementari, ma è solo intorno ai quindici anni che questa diventa una vera passione grazie a band come Emerson, Lake & Palmer e i Pink Floyd. Per Derek la musica è anche il rifugio da un'adolescenza che per un ragazzone come lui, alto fuori misura e un po' sovrappeso, non è facilissima. Ben presto però capisce di non essere particolarmente portato per suonare degli strumenti. I primi tentativi con la chitarra, a undici anni, naufragano di fronte all'idea che prima di arrivare a dei risultati siano necessari tanto studio e lavoro. Quando poi il padre gli regala una fisarmonica, realizza che non sarà mai un musicista. Ma se gli strumenti per Derek rappresentano un universo difficile da conquistare, tutt'altra storia è quando si tratta di parole. A scuola ha sempre voti alti in inglese e ama la poesia, così inizia a scrivere dei componimenti suoi, per il momento senza la vera intenzione di farne canzoni. E per il resto ha il suo strumento naturale, per il quale (almeno pensa) non serve particolare lavoro: la voce.

A dargli la spinta a mettersi in gioco come interprete è Rod Stewart. Lo vede esibirsi in TV insieme ai Faces. «Era ovviamente ubriaco», racconta lui a Paul Elliott per *Prog*. «Ho pensato: "Quella è una cosa che saprei fare"». Così quello è diventato il mio sogno mentre cantavo davanti allo specchio in camera da letto». Ma se fare il cantante è ancora un sogno per il futuro, Derek deve mantenersi gli studi e così la prima preoccupazione è trovarsi un lavoro: inizia come benzinaio nell'autorimessa di famiglia, poi sente il richiamo della natura e per due anni, tra il 1977 e il 1978, si cimenta come giardiniere prima e come guardia forestale poi, mansione grazie alla quale si trova a visitare per la prima volta Berlino. Proprio durante questi anni, un padrone di casa, commentando il tempo passato in vasca da bagno dal ragazzo, gli affibbia il soprannome di Fish. Lui la prende così bene che da lì a poco decide di adottarlo come nome d'arte. A marzo del 1980 fa il suo primo provino, per una band chiamata Not Quite Red Fox, ma la mancanza di esperienza gioca a suo sfavore.

Nel frattempo, decide di abbandonare gli studi prima della fine del terzo e ultimo anno di college. In compenso ha modo di salire per la prima volta su

un palco per cantare in pubblico: lo fa al pub Golden Lion di Galashiels con una cover band che fa pezzi di Steely Dan, Aretha Franklin e Ry Cooder. Poco tempo dopo legge su *Musicians Only* un annuncio della Stone Dome Band che cerca un cantante. Invia una lettera con una sua foto e una cassetta e, dopo alcune telefonate interlocutorie, ad agosto 1980 si presenta a casa dei genitori di Diz Minnitt, a Ettrickbridge, nella regione degli Scottish Borders. «Nonostante avesse scritto sulla foto quanto fosse alto, l'aveva fatto ovviamente sul retro e non me ne ero accorto», ricorda Minnitt in un'intervista con il sito *Marko's Marillion Museum*. «Quindi quando l'ho incontrato per la prima volta sono rimasto colpito dalla sua altezza, è arrivato quando il sole splendeva proprio dietro di lui, quindi questo ha creato l'impressione di un'enorme aura di luce visibile intorno a lui mentre entrava in casa. Scherzando mi sono inginocchiato per stringergli la mano e questo lo ha fatto ridere e ha rotto all'istante la tensione e il nervosismo di incontrare qualcuno per la prima volta».

Minnitt e Fish legano immediatamente, condividono la medesima determinazione nel voler sfondare nel mondo della musica. Si lasciano in pratica subito alle spalle la Stone Dome Band e decidono di mettersi a girare per cercare di formare una band del giusto livello. In un primo tempo si trasferiscono al sud, a Cambridge, dove la fidanzata del momento di Fish sta frequentando l'università. Ma si rivela ben presto un buco nell'acqua, anche se quei giorni sono di ispirazione per il cantante per buttare giù alcune idee di testi (tra questi, una canzone intitolata 'Garden Party'). I due tornano quindi a Ettrickbridge dove vanno a vivere in un cottage per vacanze con cinque camere da letto chiamato Hawkshaw. È Fish, che ha lavorato in quella zona come guardia forestale, a convincere l'agenzia immobiliare ad aprire il cottage in inverno raccontando che sono una band chiamata Sirius e hanno bisogno di un posto dove scrivere durante i mesi invernali. «Avevamo questa casa che potevamo usare per far venire gente in ogni momento. C'era un'atmosfera un po' da Fairport Convention», spiega Fish in occasione della riedizione di *Script for a Jester's Tear*. «Pensavamo che se avessimo avuto una casa con abbastanza letti la gente sarebbe potuta venire, avremmo scritto canzoni e ci saremmo presi il mondo».

In realtà, la gente va e viene ma non si concretizza nulla e la conquista del mondo sembra sempre più lontana dall'arrivare. Per questo, quando Minnitt legge l'annuncio dei Marillion su *Musicians Only*, le antenne dei due si drizzano immediatamente: una band nei pressi di Londra, dove si sviluppa il grosso dell'industria musicale britannica, è un'occasione da non lasciarsi sfuggire. Il primo contatto, come detto, lo apre Minnitt, chiamando

Pointer e convincendolo a fare il provino a entrambi. Poi è Fish a prendere il controllo delle comunicazioni. I due inviano un nastro con alcuni provini dove Fish canta su canzoni dei Genesis e degli Yes: ci sono 'Dancing with the Moonlit Knight', 'More Fool Me', 'Take Your Time' e la sezione 'Apocalypse in 9/8 (Co-Starring the Delicious Talents of Gabble Ratchet)' da 'Supper's Ready' interpretata per solo basso e voce. Di contro i Marillion mandano una cassetta con i demo di 'Lady Fantasy' e 'Close'. «A loro sono piaciute le nostre registrazioni», afferma Fish. «Io ho sentito le loro, erano buone, ma soprattutto sono rimasto subito colpito dal chitarrista. Aveva qualcosa di speciale. A quel punto avevo già il testo di 'Garden Party', che era stato ispirato dai giorni passati a Cambridge. Avevo 'The Web', già pronto, e altri pezzi qua e là. Avevo lavorato su alcune delle tracce che mi avevano mandato».

I due impacchettano la loro roba e scendono così al sud. Il viaggio è meno semplice del previsto e si perdono anche lungo la strada, tanto che arrivano il 2 gennaio del 1981 in piena notte. Vengono accolti da tutto il gruppo che pensa che Fish e Diz siano arrivati per fare un provino, ma i due hanno ben altre idee: per loro quello è un viaggio di sola andata, non hanno intenzione di fare provini e nemmeno di considerare l'opzione di tornare a Ettrickbridge; sono venuti per rimanere. Un atteggiamento così determinato, che non tutti lo prendono in maniera positiva. Mick Pointer racconta a Jon Collins nella biografia *Marillion/Separated Out* di aver pensato: "Uno scozzese grande, grosso, alto e arrogante. Proprio quello che ci serviva".

La band e i nuovi arrivati pensano bene di discutere della situazione davanti a qualche birra. Per il gruppo c'è in pratica tutto l'*entourage*, quindi non solo i quattro musicisti ma anche Chris Hedge e Guy Hewison, che da qualche tempo fa da roadie e da "manager" della band e ha affittato il cottage dove vivono tutti insieme. Sin dal primo momento Fish riconosce in Steve Rothery il suo punto di riferimento. Non solo perché già dai demo è stato colpito dalle sue capacità artistiche, ma perché sente un'affinità spirituale. «Credo sia stato perché avevamo qualcosa in comune», spiega il cantante in occasione della ristampa di *Script for a Jester's Tear*. «Lui era arrivato dallo Yorkshire per unirsi alla band, rinunciando a tutto il resto. Esattamente come avevo fatto io. Eravamo entrambi del nord ed eravamo venuti al sud nella speranza che accadesse qualcosa».

Al termine della discussione viene comunque deciso di fare una prova formale per vedere come le cinque personalità possano trovarsi insieme. Il gruppo ha appena affittato i Leyland Hill Farm Studios di Gawcott per provare a fare qualche registrazione in proprio ed è lì che si trovano il giorno dopo. Fish

colpisce subito per la sua mimica e la sua capacità interpretativa. Piacciono le sue doti vocali, ma a colpire ancora di più sono il fisico imponente e un evidente carisma. Qualche dubbio lo solleva invece il livello tecnico di Diz, ma il pacchetto è chiuso, i due vengono insieme o niente, prendere o lasciare, e quindi sulle eventuali lacune del bassista viene chiuso un occhio. Fish approfitta delle prime sessioni per far sentire le liriche e le linee vocali che ha piazzato sulle composizioni dei Marillion che gli erano state inviate con il demo, in particolare 'The Close', che diventa 'The Web'. Nel testo fa per la prima volta la sua comparsa il giullare che piange, un personaggio in cui Fish si identifica ricordando quando, adolescente decisamente sovrappeso, si era trasformato nel comico della classe per evitare le prese in giro dei compagni. Da canzoni strumentali, di colpo le composizioni dei Marillion mutano forma e grazie al contributo dello scozzese acquistano una potenza immaginifica e poetica prima impensabile. «Il risultato di questo primo demo», sottolinea lui, «ha fatto capire a tutti che avevamo qualcosa di magico».

Con la nuova line-up formata, i Marillion si mettono sotto con il lavoro. Le prove si susseguono tra i Leyland Hill Farm Studios e la Anthony Hall; il repertorio si va irrobustendo, si mette mano alle vecchie composizioni – che, con l'aggiunta di testi e linee vocali, cambiano pelle – e se ne aggiungono di nuove. Iniziano a emergere gli embrioni di pezzi



Volantino dello show al Britannia del marzo 1981.  
(Concessione di Marko's Marillion Museum)



Steve Rothery e Diz Minnitt al Red Lion Pub di Bicester il 14 marzo 1981.

(Foto di Diz Minnitt rielaborata da Andre Kreuzmann,  
per gentile concessione di Marko's Marillion Museum)

come 'Garden Party', 'He Knows You Know' e 'Charting the Single'. Ma non solo. «Io e Steve vivevamo in questo cottage ad Aston Clinton con Privet, Guy e Diz. Mi suonò questo brano, lungo e corposo, e io ho detto che avrebbe avuto bisogno di un'intro», ricorda il cantante parlando di 'Grendel'. «E mi ricordo che io e Steve eravamo seduti in una stanza di Aston Clinton per scrivere l'intera sezione iniziale. Poi andavamo in sala prove e mettevamo insieme tutti i pezzi. E io scrivevo più testi possibili. Canzoni come 'Alice', 'Herne the Hunter', avevo il testo per un pezzo intitolato 'Skyline Drifter' che non è stato mai usato fino a molto tempo dopo».

Fish fa da vero e proprio propellente. Il suo ingresso, più ancora di quello di Diz, ha segnato un vero cambio di passo anche nell'approccio musicale. Se ne accorge pure Mick Pointer, come spiega qualche tempo dopo in un'intervista a *Sounds*. «Prima che arrivassero loro due eravamo molto più rilassati», dice il batterista. «Anche se lo stile era simile... era persino più pretenzioso. Potevamo trascinare un'idea per circa cinque minuti quando in realtà valeva solo circa trenta secondi. Quando Fish e gli altri si sono uniti, hanno aggiunto quel tocco di forza». La sua ambizione e la voglia di sfondare, volenti o nolenti, contagiano tutti, anche quelli che fino a quel momento avevano preso l'attività del gruppo

più come un divertente passatempo. Lo scozzese non si limita a rivestire i ruoli di performer e paroliere: ben presto capisce che per il gruppo è necessaria una spinta sul piano organizzativo. Il lavoro fatto da Guy fino a quel momento a suo parere non è sufficiente e così prende in mano la situazione. «Chi avrebbe dovuto procacciare concerti per la band non stava organizzando nulla. Me ne sono accorto e ho realizzato che serviva qualcuno che prendesse in mano la situazione, qualcuno che desse una spinta alla band per muoversi», racconta lui. «Mick aveva il suo lavoro, mentre sia Diz che io eravamo disoccupati. E così abbiamo iniziato a sistemare le cose. Io chiamavo gente, la contattavo, cercando di trovare concerti, trovare tutti i pub». E le prime date iniziano a essere fissate.

### 1.3 DIETRO LA MASCHERA

Dopo circa tre mesi di prove, il gruppo è pronto per il suo debutto dal vivo. Il concerto è fissato per il 14 marzo del 1981 al Red Lion Pub di Bicester. Viene proposto un set di sei canzoni che ancora risente dell'eredità del "periodo Irvine": 'Grendel', 'Snow Angel', 'Herne the Hunter', 'The Web', 'Skyline Drifter' e 'Garden Party'. Il pubblico è ancora ridotto, supera di poco la sessantina di persone e nemmeno troppo ben disposte. Ma Fish riesce ad affrontare anche un'atmosfera



Volantino del concerto al Britannia del marzo 1981.  
(Concessione di Marko's Marillion Museum)



Volantino del concerto al Britannia di Aylesbury del maggio 1981.  
(Concessione di Marko's Marillion Museum)

mi paralizzava», ricorda il cantante. «Mi trovavo a cantare canzoni con i miei testi. Non avevo mai fatto un concerto in pubblico con questa band. Così ho deciso di truccarmi il volto. Era una maschera: quando salivo sul palco ed ero truccato, mi sentivo protetto. Se avessi fatto schifo mi sarei potuto togliere la maschera e andare a nascondermi. Divenne parte integrante delle cose ed ero consapevole che quello che stavamo facendo in questi pub lo facevamo soltanto noi».

La cosa funziona, dunque, e a mano a mano che le occasioni di suonare dal vivo aumentano Fish studia trucchi sempre più elaborati e al tempo stesso “mascheranti”: come a Bletchley, il 18 marzo del 1981, quando il cantante si dipinge completamente il viso con una Union Jack, la bandiera del Regno Unito. E di tempo per testare la cosa ce n'è, dal momento che le date adesso si susseguono in maniera costante e numerosa. Tra marzo e ottobre i concerti del

sottilmente ostile e conduce in porto lo show. E dire che il cantante si presenta sul palco a dir poco terrorizzato. La sua personalità debordante non basta per metterlo al riparo dall'emozione di suonare così in pubblico. Trova un *escamotage* per difendersi dal pensiero del giudizio della gente: decide di truccarsi il viso. Come prima uscita non è nulla di molto elaborato, giusto due occhi da pesce in onore del suo soprannome, ma sono più che sufficienti per creare una barriera protettiva nei confronti dell'esterno. «Ero timido, erano le prime volte che mi trovavo di fronte a un pubblico, questa cosa

gruppo saranno ben cinquantanove, principalmente in pub, alcuni dei quali frequentati più volte, ma ci sono anche location di tipo diverso. Nel mentre il repertorio si allarga e vengono composte nuove canzoni, che vengono subito testate nell'ambito live per avere un responso da parte del pubblico. Come accade per 'He Knows You Know', che fa il suo debutto allo Starting Gate di Milton Keynes il 24 aprile. «Di fondo la canzone parla di come madri, padri, preti e tutte le persone che dovrebbero essere quelle più anziane a cui poter fare riferimento tendano a ignorare gli altri mentre scivolano nell'abisso e non fanno nulla per aiutarli in modo concreto», spiegherà Fish in un'intervista radiofonica un anno più tardi. «Questa storia in particolare riguarda una persona che è passata da un periodo di esaurimento nervoso, attraverso una depressione, fino all'abuso massiccio di droghe... Eccolo, sdraiato in un letto d'ospedale e qualcuno gli si avvicina e dice: "Te l'avevo detto"... L'idea mi infastidiva davvero».

Più le cose procedono e più si conferma la tendenza del gruppo a non limitarsi alla composizione ed esecuzione delle canzoni, ma a curare ogni dettaglio che possa rendere la loro proposta originale. Si inizia a pensare a un'introduzione d'effetto ai concerti, per creare una certa atmosfera. Il 10 maggio del 1981 i Marillion si esibiscono al The Bell di Maidenhead e aprono lo show con qualche minuto di suoni di raffiche di vento e di campane. Ma gli effetti speciali non si possono limitare all'intro. È idea comune che anche lo show debba avere un impatto scenografico, e l'occasione per testarlo coincide con un salto di qualità anche nelle location.

La crescente popolarità dei Marillion ad Aylesbury e dintorni non passa inosservata all'occhio di David Stopps. È il manager del Friars, uno dei locali più importanti della città. Situato nel Civic Centre, in Market Square, ha visto passare sul suo palco personaggi del calibro di Genesis, Police, Iggy Pop, Camel e tantissimi altri. Tra il 1971 e il 1972 è lì che David Bowie presenta per la prima volta *Hunky Dory* e poi *The Rise and Fall of Ziggy Stardust And The Spiders From Mars*, ed è proprio in quei camerini che si formano gli Spiders From Mars. Un luogo che si è guadagnato una fama tale da giustificare spesso la presenza di personaggi la cui celebrità e risonanza va ben oltre la capienza del locale. «Era mia abitudine andare al Friars tutti i sabati», racconta Mick Pointer. «Ho letteralmente divorato ogni proposta musicale che sia passata di lì, a prescindere da chi fosse». Anche Fish conosce il posto di fama, da ben prima di unirsi al gruppo, ma quando arriva ad Aylesbury non associa subito il nome al locale... «Quando sono arrivato lì ho scoperto che il Friars era una vera fucina di attività e ho conosciuto David Stopps»,

spiega intervistato dal sito ufficiale della *venue*. «Eravamo una band giovane e in pratica la stavo gestendo io perché non avevo un lavoro. Nemmeno Steve. Lui era venuto dallo Yorkshire e io dalla Scozia e stavamo prendendo la cosa molto sul serio. Era una questione di vita o di morte. Quindi ci stavamo facendo il culo per ottenere un concerto e ottenerlo al Friars era il nostro primo obiettivo». Bersaglio centrato, dal momento che Stopps propone alla band di esibirsi nell'ambito di una serata che vede in cartellone diversi gruppi a supporto di un headliner punk, John Cooper Clarke And The Invisible Girls. L'occasione è troppo importante per rischiare di passare inosservati, esibirsi al Friars può significare allargare in modo decisivo la propria base di pubblico e, con un po' di fortuna, farsi notare dalla persona giusta.

È un musicista locale, Les Payne, a consigliare al gruppo di aggiungere qualcosa in più all'apparato scenografico. «Il punto cruciale, sia per il concerto al Friars che in generale per il nostro approccio, fu che decidemmo di avere l'aspetto di una vera band, una band riconoscibile. Non ha senso apparire come una qualsiasi band locale che finisce i concerti dicendo: "Ciao, è stato bello vedervi"», spiega Diz Minnitt. In quei giorni ha chiuso i battenti la serie *Racconti del brivido* prodotta dalla Hammer Film Productions, nota casa di produzione che ha monopolizzato l'horror inglese tra gli anni Cinquanta e Sessanta. Vengono così messi in vendita costumi e oggetti di scena. Diz e Fish decidono di fare un salto agli studi a Great Hampden per vedere se qualcosa può fare al caso loro. «Abbiamo preso una croce nera di quasi due metri, che aveva un gancio per appenderla al contrario, quattro pietre tombali, trenta corone di fiori e un ficus gigante di gomma che Fish faceva a pezzi durante gli spettacoli».

Il 29 maggio i Marillion, con tutto il loro armamentario, aprono la giornata all'Aston Hall del Friars, la sala più piccola. All'inizio sono presenti meno di venti persone, ora della fine sono... più di quattrocento. «Avevamo un sacco di roba: le luci, la macchina del fumo, il ghiaccio secco. Avevamo un nastro registrato per l'intro e indossavamo delle specie di sacchi che ricordavano tuniche da monaci», ricorda Diz. Proprio le tuniche regalano un piccolo fuori programma indesiderato. Sotto le forti luci che illuminano il palco infatti diventano quasi trasparenti. Se ne accorge Rothery girandosi verso Minnitt e vedendolo praticamente in mutande. Il chitarrista capisce di essere nella stessa situazione. Sia lui che Diz ovviano al problema sistemando i propri strumenti in maniera tattica a coprire il copribile. Ma nemmeno questo piccolo incidente rovina l'atmosfera. A mano a mano che lo show si dipana, la gente arriva richiamata dalla musica e ben presto la piccola sala è

stipata all'inverosimile da un pubblico tanto entusiasta quanto eterogeneo: 'He Knows You Know', 'Garden Party', 'The Web', 'Charting the Single', 'Grendel' e 'Margaret' hanno tutto per andare oltre il recinto del progressive e fanno presa senza distinzioni su punk e new waver, metallari e skinhead. Alla fine lo show dei Marillion attira più persone di quelle presenti al concerto principale. Quando scendono dal palco, Fish, Steve, Diz, Brian e Mick si guardano in faccia e capiscono che è successo qualcosa di speciale. È un punto di svolta, lo dicono le vibrazioni arrivate dal pubblico.

#### 1.4 PAROLA D'ORDINE: FARSI CONOSCERE

Nonostante le cose stiano prendendo una piega decisamente interessante, le entrate derivanti dai concerti non sono ancora sufficienti per rendersi indipendenti e così alla fine anche Fish deve trovarsi un lavoro. Gli dà una mano Brian Jolleyman, che gli trova un posto all'ufficio che si occupa di assegnare i sussidi di disoccupazione. Spesso Fish arriva al lavoro direttamente dopo aver passato la notte fuori o comunque con i postumi di una sbornia. Ma la situazione gli offre comunque lo spunto per mettere giù nuovi testi. Una mattina passata tra atroci fitte allo stomaco gli ispira alcuni versi di 'He Knows You Know', un brano che come abbiamo visto parla anche di abuso di stupefacenti. 'Forgotten Sons' è figlia invece dei ragazzi che si presentano dicendo di vedere il servizio militare come un'alternativa alla disoccupazione. «L'ufficio di collocamento offriva una percezione del servizio militare molto diversa da quella che conoscevo io grazie all'esperienza di mio cugino», racconta il cantante in occasione del remaster del 1997 di *Script for a Jester's Tear*. «Era stato un soldato di carriera e aveva prestato servizio in Irlanda. Durante il suo ultimo turno di servizio era stato ferito in una rivolta ed era difficile ottenere notizie della sua situazione dall'esercito. Mentre guardavamo la TV, sembrava che la situazione irlandese avesse perso di importanza nella programmazione dei media e la morte di soldati e civili non sembrava essere stata affrontata con la gravità e il rispetto che meritavano».

Il 18 e il 19 luglio il gruppo entra ancora in studio per registrare un nuovo demo che deve far da biglietto da visita per le occasioni future. La band investe nel progetto quattrocento sterline messe da parte con i proventi dei concerti. D'altro canto, la situazione agli Oxon Sound Studios di Watlington è più professionale delle precedenti e a sovrintendere ai lavori c'è Les Payne, che fa da produttore e anche da ingegnere del suono. Il risultato è una cassetta con 'He Knows You Know', 'Garden Party' e 'Charting the Single',

stampata in quattrocento copie. Da quel momento la band la vende ai propri concerti al prezzo di una sterlina e venticinque centesimi, ma la invia anche a tutte le case discografiche sperando di fare colpo su qualcuno. Nonostante un impatto energico, le versioni delle canzoni sono ancora acerbe e per il momento la risposta delle etichette è un rifiuto all'unisono.

Ma il demo non è l'unica novità per dare un'ulteriore spinta nella ricerca del successo. Il gruppo si convince che Fish, per quanto volenteroso, non possa continuare a fare da cantante e al contempo da agente. Non è nemmeno il suo mestiere. E una figura che si occupi di pubbliche relazioni è fondamentale per aumentare il proprio bacino di utenza. Lo spiega lo stesso cantante un anno più tardi alla rivista *Kerrang!*. «In pratica, c'erano un sacco di band che mettevano insieme del buon materiale ma finivano per diventare totalmente disilluse», spiega. «Scoprivano ben presto che non avevano l'esposizione necessaria per portare la gente ai concerti. Lo abbiamo capito anche noi, così abbiamo ingaggiato qualcuno che ci facesse da PR, Keith Goodwin. L'obiettivo era che il nostro nome arrivasse nei giornali, nelle liste dei concerti, attirare l'interesse di giornalisti e stazioni radio». Goodwin non è certo uno sprovveduto, è uno che si è già occupato della promozione stampa per big del calibro di Black Sabbath, Yes e Argent. È Fish a occuparsi della cosa: glielo ha presentato un giornalista e il cantante si reca nei suoi uffici nell'estate del 1981. «Sono rimasto subito impressionato dai dischi d'oro degli Yes appesi alle pareti», racconta. «A lui il demo è piaciuto, ci ha visto il tipo di musica che amava, il lato progressive rock. E ci ha preso con sé».

Dopo aver registrato il demo e forti dell'esperienza al Friars, i Marillion si rimettono in moto. Da fine luglio a ottobre la band suona senza sosta esibendosi in pub, college e club della zona. Il primo agosto Dave Stopps li vuole ancora una volta con sé al Friars, ma questa volta riserva loro la Maxwell Hall, che può ospitare quasi milleduecento persone. I Marillion però non sono headliner, sono di supporto a una band americana particolarmente rodata, gli Spirit. Il concerto è un nuovo successo, con alcune trovate di Fish molto drammatiche o di effetto: come quando affetta un cetriolo riempito di ketchup per dare l'effetto del sangue, mentre in 'Forgotten Sons' impugna l'asta del microfono come fosse una mitraglietta, per poi inscenare sul finale un suicidio terribilmente verosimile, grazie a delle capsule di sangue finto in bocca. Uno show che non solo aumenta la popolarità del gruppo grazie ai racconti di chi può assistervi, ma attira anche l'attenzione della stampa imbeccata da Goodwin, il cui apporto inizia a dare i suoi frutti. Ne parlano tanto la rivista *Sounds* che il giornale locale *Buckinghamshire Advertiser*, che

racconta di «un'accoglienza entusiasta da parte degli spettatori del Friars», ma della band inizia a occuparsi anche una testata importante come *Kerrang!*.

Con la popolarità del gruppo che si diffonde e si consolida, si allarga anche il raggio d'azione e alcune date si spingono fino all'agognata Londra. Il 20 ottobre 1981 è un giorno importante nella storia dei Marillion, perché li vede esibirsi per la prima volta al Marquee. Il club londinese è un vero crocevia per moltissimi artisti: negli anni Sessanta ha visto emergere la stella dei Rolling Stones, ma in seguito sono passati dai suoi locali anche Elton John, Pink Floyd, David Bowie, Genesis e Led Zeppelin. È lì che Chris Squire e Jon Anderson si sono conosciuti gettando le basi per la fondazione degli Yes. Ma Marquee è anche sinonimo di occhi aperti sulle nuove scene e sui talenti emergenti. Negli anni Settanta diventa un punto di riferimento tanto per i nuovi gruppi punk e new wave quanto, sul finire del decennio, per la nascente scena della New Wave Of British Heavy Metal. Diventano così habitués del club Clash, Police, Cure e Siouxsie And The Banshees, ma anche gli Iron Maiden.

Grazie ai buoni uffici di Keith Goodwin, i Marillion hanno l'occasione di esibirsi facendo da spalla a una band glam rock, i Girl. Il concerto va decisamente bene, come dimostra la recensione di Xavier Russell sul numero di *Sounds* che esce il mese seguente. Un articolo positivo, al netto di qualche perplessità e ironia sui costumi scelti dalla band. Già il titolo, 'Un ritorno a caftani e pantaloni a zampa d'elefante', la dice lunga su dove l'autore voglia mettere l'accento, ovvero sulla complessiva sensazione di fuori moda che si respira. In opposizione al pubblico abituato ad affollare i concerti punk e metal, i Marillion hanno portato «un contingente di hippy headbanger avanti con l'età. Niente jeans e giubbotti di pelle qui, ma caftani e pantaloni a zampa». E la stessa band è vestita con delle cose «che sembrano vecchi sacchi di patate», sembrando «una strana setta religiosa». Detto questo, Russell sottolinea come il gruppo abbia un suono molto compatto e «prima verrà messo sotto contratto meglio sarà». Spingendosi ad affermare che se qualcuno riuscirà a spiegargli «il significato di quel grosso occhio sul retro di quei sacchi di patate», non ci penserà due volte a unirsi alla setta.

CONTINUA SUL LIBRO...

«L'unico problema che ci siamo creati da soli è il non voler scendere a compromessi con la nostra musica. La creiamo per noi stessi e speriamo che ai nostri fan piaccia e che magari a qualcuno di qualche radio venga voglia di trasmetterla. D'altra parte, che altre opzioni abbiamo? Non si può scrivere apposta per le radio, anche se in giro ci sono diversi artisti che fanno proprio così. Trovano un sound che ha successo, però poi in segreto lo odiano. Per come la vedo io, non è per questo che si fa musica».

- Steve Hogarth

